

La Voce del Brembo

Organo Settimanale degli Interessi delle Valli e Convalle Brembane e della Valle Imagna

ANNO III. - N. 15

ZOGNO, 11 APRILE 1915

Direzione ed Amministrazione: Zogno, Via Umberto I., N. 112 - Abbonamento: annuo L. 3 - Un numero separato Cent. 5 - C. C. colla Posta

Mobilizzazione civile.

Dopo nove mesi dacché lo spaventoso flagello di questa guerra imperversa sulle contrade d'Europa, noi italiani siamo ancora a domandarci: Interveneremo? Non interverremo? Domande queste a cui forse neppure chi sta a capo della Nazione può per ora dare una sicura risposta.

Inutili quindi i pronostici più o meno pessimistici! V'è chi ha il ponderoso compito di dare un segnale in un'ora fatale. Da quel segnale, da quell'ora dipenderanno i destini della Patria: l'esercito è pronto, i confini sono muniti. A noi l'ubbidire, ora, e il prepararci agli eventi!

Prepararsi alla guerra: ecco il dovere nuovissimo ed impellente d'ogni buon cittadino, oltretutto dei nostri soldati.

A tale uopo in ogni città, in ogni borgata d'Italia è una bella gara di istituzioni, di società, di comitati che sorgono e si costituiscono per questa previdente preparazione: una vera mobilitazione civile.

Anche nella nostra Bergamo, che negli annali della Storia ha sempre scritto le più belle pagine di ardore patriottico, s'è costituito un Comitato per la così detta « Mobilizzazione Civile ». I suoi scopi sono chiaramente e nobilmente espressi nel manifesto che lo stesso Comitato rivolge ai cittadini della Città e della Provincia nostra. Ecco:

« Cittadini!

Nel nome sacro d'Italia che tutti desideriamo sempre più forte e più grande, Vi invitiamo, in questi giorni di ansia e di trepidazione, a fare getto spontaneo di ogni pregiudiziale di partito per rivolgere, uniti e concordi, il pensiero devoto alla Patria, cui tanto hanno sacrificato le passate generazioni.

Non è dato a noi prevedere ciò che il futuro possa maturare, né giudicare se e quando l'Italia nostra debba cimentarsi: il tutto spetta ai supremi poteri dello Stato. Spetta, invece, ai cittadini rendere, dove occorra, servizio ed aiuto alla grande famiglia comune. Spetta ai cittadini stendere, in caso di guerra, dal confine al cuore dell'anima Madre, una fitta rete di disinteressate attività civili, le quali permettano — quando gli uomini più validi siano chiamati sotto le bandiere della Patria — di coadiuvare le autorità nella difesa sussidiaria del paese, nella prevenzione ed assistenza sanitaria, nella continuità dei pubblici servizi.

Per questi fini e con questi precisi intendimenti, invitiamo tutti a voler chiedere, sottoscrivere, e rimandare la scheda apposta con la quale ognuno troverà agevolmente come collocare la propria attività.

Cittadini! È supremo dovere trovarci pronti e preparati a compiere con ordine e profitto anche il servizio più umile nella eventualità che la sicurezza ed il buon diritto della Nazione reclamassero maggiori tutele e difese; ed è per questo che Voi tutti — non secondi per civismo e patriottismo agli Italiani delle Città sorelle — accogliete con slancio e simpatia il presente appello, a novella prova che soltanto l'amore di Patria rimane fiamma vigile ed ardente.

A ciò erriamo opportuno far seguire le ancor più chiare parole che accompagnano le schede d'inserzione, nonché le varie attività a cui ogni cittadino può dedicarsi a seconda delle proprie attitudini e dei propri gusti. C'è posto per tutti.

« Che cosa è la mobilitazione civile?

Quali sono i suoi scopi?

La mobilitazione civile è la raccolta, preparazione e coordinamento delle attività di tutti quei cittadini che non essendo vincolati al servizio militare, offrono la loro opera per il caso che il paese sia costretto dai suoi supremi interessi ad affrontare la guerra.

Tale opera è destinata ad aiutare e completare quella dell'esercito combattente, a soccorrere e riparare gli inevitabili dolori che dalla guerra derivano, a sostituire le energie che si

sottraggono ai pubblici servizi.

Mentre i fratelli combattono, altri fratelli li sostituiscono nelle volontarie difese e nelle opere sussidiarie, altri curano feriti e malati, soccorrono, proteggono le loro famiglie, vigilano i loro figli, altri ancora sopperiscono agli uffici e servizi pubblici, cosicché l'inevitabile scossa che al Paese deriva, viene grandemente riparata dall'opera volontaria dei non combattenti.

Per tal modo il meccanismo sociale continua, nelle sue funzioni di vita e produzione, gli interessi privati subiscono minor danno e ciascuno assume la propria responsabilità e si sente parte integrante ed utile della Patria. La guerra non è fatta soltanto dall'esercito combattente ma dalla intera Nazione che con un sol cuore insorge e nella disciplinata ed organica coalizione di tutte le sue energie fisiche, morali ed intellettuali ritrova il valore che la fece una e potente ed attinge la volontà, la forza e lo slancio che la faranno più grande!

Lasciamo quindi le inutili ciarle, dimentichiamo le differenze sociali e le divisioni di partito per essere soltanto uomini di una azione organizzata e concorde, fratelli tutti di una grande famiglia, figli di una Patria che deve ricordare le glorie passate per saperle superare!

Ognuno deve essere pronto ad obbedire ed a prestare aiuto; uomini e donne, vecchi e fanciulli, tutti possono trovare il loro posto nell'opera che vi chiamiamo a compire.

Il lavoro è diviso in tre grandi attività e ciascuno potrà inserirsi a quella che riterrà più confacente alle proprie attitudini, alla propria età e condizione.

Nella scheda che qui uniamo si dovrà rispondere alle domande in modo brevissimo, chiaro e senza particolari considerazioni, curando di evitare al Comitato nuove ricerche. Coloro che non possono prestare l'opera propria possono ugualmente giovare offrendo una somma; anche modesta, per le inevitabili spese della nostra organizzazione: essi saranno iscritti fra i soci oblatori; gli altri fra i soci attivi.

Ecco il campo aperto ai buoni cittadini per fare il bene; e per affermarsi veramente e seriamente tutti uguali, tutti fratelli nell'amore, santo ed immutabile della Patria e della città nostra.

Il Comitato.

NB. — Sono soci di diritto tutti coloro che contribuiscono con una quota minima di L. 5 all'esplicazione dell'opera del Comitato.

Le obblazioni si ricevono alla sede del Comitato; alla Esattoria Comunale; alle Librerie Bolis e Conti in Bergamo Bassa, e Tacehi in città alta.

Attività per la difesa sussidiaria del paese.

Reparti volontari. — a) Battaglione ciclisti ed automobilisti; Tiro a Segno - Corsi preparatori - Istruttori - Volontari Alpini - Skiatori - Guide per le Prealpi Bergamasche - Trasporti per montagna - Ragazzi esploratori. — b) Uomini e giovani per servizio avvisatori - Podisti e ciclisti indipendenti. — c) Ingegneri e geometri per riparazioni strade, case, ecc. — d) Capimastri - Muratori - Badianti. — e) Pompieri - Aiuto-pompieri. - Corsi preparatori per alunni pompieri. — f) Donne per preparare indumenti e doni per l'esercito combattente.

Polizia contro lo spionaggio.

Attività per la prevenzione e l'assistenza sanitaria.

a) Croce Rossa (per la parte non mobilitata) - Assistenza pubblica - Medici - Infermieri - Personale - Portaferiti - Personale per disinfezione. — b) Farmacisti - Chimici - Assistenti - Personale. — c) Ospitalità privata a feriti, a convalescenti ed ammalati (escluse le forme infettive). Ricerca di letti e camere presso Case di Salute e privati - Visite ed assistenza a domicilio. — d) Assistenza religiosa e mansioni funebri sul campo. — e) Cucine economiche (Corsi rapidi di economia domesti-

ca - Distribuzioni viveri ad ammalati ed a poveri) - Sorveglianza alla vendita di sostanze alimentari. — f) Assistenza ai bambini - Asilo - Doposcuola - Patronati - Refezione. — g) Bambini abbandonati - Raccolta e ricovero.

Attività per i servizi pubblici.

1. Poste - Telegrafi - Telefoni (telefonisti, fattorini, classificatori, distributori corrispondenze). — 2. Trasporti Trams: manovratori, bigliettari, Automobili Carri - Carrozze Ingegneri - Tecnici - Meccanici - Personale sussidiario. — 3. Illuminazione (Ingegneri - Tecnici - Accenditori - Personale sussidiario). — 4. Acqua potabile, Ingegneri - Idraulici - Personale. — 5. Pulizia stradale e manutenzione strade (stradaiooli, spazzini). — 6. Servizi d'ordine (vigilanza diurne e notturna. Ufficiali - Guardie, ecc.). — 7. Servizio funebre urbano. — 8. — Impieghi nelle pubbliche amministrazioni. — 9. Scuole (Professori, Maestri, Maestre).

Ed allo scopo di promuovere nei centri principali della nostra provincia la costituzione di Comitati per la mobilitazione civile, è stata diramata ai sigg. Sindaci, Parroci, Medici, Farmacisti, ecc. la seguente circolare, a cura della presidenza del Comitato Esecutivo cittadino e dell'apposita Commissione di Propaganda:

« Pregiatissimo Signore,

Preghiamo vivamente la S. V. di voler prendere in attenta considerazione l'unito foglio che chiarisce la natura, gli scopi ed il funzionamento della *Mobilizzazione civile* per la quale, con slancio patriottico e con alto spirito di abnegazione, tante egregie persone si sono strette in Comitato, al disopra ed all'intorno di ogni competizione politica.

Voglia far conoscere ed apprezzare la patriottica iniziativa in codesto paese e preparare il terreno a questa nostra Commissione per una eventuale conferenza. Restiamo sin d'ora a disposizione della S. V. per tutto quanto crederà del caso.

Con fede nell'interessamento di V. S., porgiamo l'espressione della nostra migliore stima e riconoscenza.

Il Presidente del Comitato esecutivo, Comm. Elia Tassetti; il Presidente della Commissione di Propaganda, Don Clenze Bortolotti; il Segretario L. Rota ».

Su questa circolare, noi fermiamo specialmente la considerazione dei nostri convalligiani, affinché tutti rispondano generosamente e prontamente all'appello del Comitato per la *Mobilizzazione civile*, che è la chiamata e l'invocazione della Patria.

Nessuno sia indifferente, nessuno si accomodi in una vergognosa inerzia, troppo facile a scusarsi con un: Non sono cose per me... Ho altro da fare... è similia. Pensiamo che la Patria è difesa, è salvezza, è grandezza di ciascuno se ciascuno contribuisce alla difesa, alla salvezza, alla grandezza della Patria.

Si contano già a molte migliaia le sottoscrizioni alla patriottica istituzione nella nostra provincia; ci sono uomini eminenti che attorno ad essi sacrificano tempo, danaro, interessi e comodità; chi vorrà pensare solamente a sé in questo momento in cui tutto il mondo dà così formidabile — mi si passi la parola — spettacolo di unione nazionale?

E soprattutto le persone fornite di una certa istruzione, di qualsiasi titolo o carica o ufficio o ministero si facciano un dovere sacrosanto di fare propaganda attiva e instancabile nel proprio paese e fuori.

Un'altra volta Bergamo è chiamata a compiere uno dei suoi non insoliti prodigi di amor patrio.

La nostra Valle e Convalle Brembane, soprattutto, siano mobilitate in un solo magnifico unanime impeto di civismo e d'italianità (che la «Voce del Brembo» con legittima ferezza, proclamerà fortemente in faccia agli Italiani di tutta Italia.

Una canzonetta toscana del '48

Quando il più nobile fiore della gioventù toscana — così in «Minerva» del 1. Marzo — abbandonate le aule universitarie di Pisa e di Siena, partì per i campi di Curtatone e di Montanara, una canzone improvvisa spuntò sul labbro:

« Addio, mia bella, addio
L'armata se ne va
Se non partissi anch'io
Sarebbe una viltà. »

Chi l'aveva composta? Quanto alle parole, il fiorentino Bosti, ma quanto alla musica se ne ignora l'autore. Chiunque l'abbia composta se pur non l'ha creata l'anima stessa del popolo toscano, certo quel motivo, così nitido, così snello, così vivace, così battagliero, doveva già esistere come allegrante per l'aria e come susurrante nei cuori. E il popolo nostro lo colse a volo per l'aria, lo estrasse rivo dal cuore e ne foggì quella canzonetta di cui Riccardo Wagner che della musica popolare fu studioso e indagatore sagace, diceva di non conoscere, in quel genere, cosa più bella né più rispondente al genio italiano.

La canzone si diffuse con una rapidità straordinaria e divenne patrimonio di tutti. Tutti la cantavano per le vie di Pisa, di Firenze, di Siena, e a gran voci la intonarono gli studenti delle Università toscane quando insieme coi loro professori Ottaviano Moscati, Cesare Studiati e Leopoldo Pilla (caduto eroicamente sul campo di battaglia gridando « Viva l'Italia ») partirono per le pianure lombarde nel Maggio del 1848. La canzone ha due sole frasi, che si ripetono sempre per tutte le strofe: ma in quelle due frasi così rimbombantemente incisive, è tutto slancio, è tanto vigore che, appena ecclaggiavano, un brivido corre per l'ossa e fremono tutte le fibre del cuore. È in tempo ordinario e in tono maggiore, né oltrepassa l'ambito di sei sole note, sempre naturali: al termine del primo periodo, lo squillo di alcune rapide note rimbombante le accresce vigore e energia. Così breve e così circoscritta, ripetuta sempre eguale di strofa in strofa, parrebbe che la melodia dovesse riuscire monotona, ma non è così: essa pur ripetendosi, sembra rinnovarsi e acquistare, dal mutar delle parole, nuovi accenti sempre più rigorosi e marziali, come sembra in taluni punti ingentilirsi alla rievocazione di amori e soavi ricordi. Oltre a ciò, nella sua estrema semplicità, è originale: non ha punti di contatto con altri canti patriottici e popolari del tempo. Ed è inoltre schietta e sincera, senza fronzoli e senza appiccicature, si sente sorgita liberamente e spontaneamente dall'anima popolare e venuta fuori, come vuol dirsi, di prima intenzione. Facile e orecchiabile, limpida e fresca, rigorosa e concisa, fu subito imparata da tutti in Toscana e cantata a spauracigola per le vie e per le piazze. Ma vi ha di più. Mentre tante altre canzoni patriottiche fiorite in quel tempo perdettero, passata l'occasione, il fascino loro e furono dimenticate da tutti, essa, la bella e vivace canzonetta che ecclaggiò sui campi di Curtatone e di Montanara nel tragico e glorioso 29 Maggio del 1848, continuò invece a vivere e vive tuttora e probabilmente continuerà a vivere un pezzo.

Noi, qui l'udiamo anche oggi cantare dal nostro popolo che l'ama e che vuol conservarla, che la ripete come ricordo di quei memorabili eventi, di quei giorni gloriosi, che la tiene in serbo per i cimenti futuri.

LEGGETE E DIFFONDETE

« La Voce del Brembo »

Il prolungamento della ferrovia di Valle Brembana

Rileviamo con compiacenza che a favore del prolungamento si levano tra le altre voci e altri sostenitori, e siamo lieti che i nostri articoli sul prolungamento stesso e sulle forze identiche dell'Alta Valle Brembana siano stati favorevolmente commentati.

L'avviamento di questa corrente favorevole, nonché gli sforzi uniti del nostro Deputato e dei nostri Consiglieri Provinciali, ai quali va tributato sincero plauso per un sì caldo interessamento, sono già buoni pronostici di miglior risultato.

Infanto un argomento doloroso, ma assai impellente aggiunge forza alla urgenza del prolungamento: intendiamo parlare della disoccupazione che in Alta Valle Brembana, ora più che mai, si rivela in più palosi e dolorosi effetti.

Già altro giornale — ci piace constatarlo — richiama l'attenzione del Capo della Provincia sulla disoccupazione in Alta Valle Brembana e noi ci sentiamo in dovere di ripetere fortemente e con la più viva ansietà quell'appello.

Sappia l'Ill.mo Sig. Prefetto che lassù non si può stare soli a fare dello sciamazzo.

Lassù si è aspettato con calma dignitosa lo scioglimento dei tragici avvenimenti della guerra e intanto si sono consumati i risparmi fatti o si sono contratti debiti ipotizzando il futuro lavoro che ancora non è venuto. La miseria batte alle porte di molte case ed è già entrata in moltissime. Ma i Goggesi sono ancora troppo fieri per abbandonarsi a dimostrazioni scomposte. Assuefatti ad affidarsi sempre e completamente alle sole loro forze, sperano ancora non sanno in che cosa.

Ma ormai la crudele realtà si impone e non possono essere insensibili alle voci di pianto della numerosa famiglia che invoca pane.

E appunto perchè la miseria fu — fieramente — finora nascosta, appunto perchè il risentimento contro la fatalità che il bersaglio fu contenuto, potrà avere un'esplosione più violenta, più irrefrenabile. Qualche sintomo c'è già!

L'ill.mo Sig. Prefetto interroghi e indaghi e vedrà se noi abbiamo ragione di temere.

Preveda egli e provveda.

E come? Noi siamo persuasi che a guarire tanto male non bastino le panacee di cucine economiche, di sussidi individuali, di sistemazioni stradali.

In Alta Valle ci vuole qualche rimedio più radicale, un lavoro di grande stile, disse opportunamente qualcun altro prima di noi.

Veda l'ill.mo Sig. Prefetto d'intervenire colla sua autorità e colla sua illuminata imparzialità nella questione del prolungamento della Ferrovia di Valle Brembana e, riferendo ad attuarlo, si caverà una spina dal cuore, perchè — insistiamo su ciò che pare, ma sappiamo non essere un'esagerazione — la condizione dei Goggesi e le conseguenze che non possono succedere devono preoccupare assai assai — più di quelle di qualsiasi altra plaga — il Capo della Provincia.

Basta pensare che lassù sono tutti emigranti e che nei tempi normali non rimangono a casa che le donne e i vecchi. Noi sappiamo e per prudenza doverosa non diciamo quanti siano i disoccupati: il numero spaventa e spaventa molto più il pensiero che lassù sono ormai esauriti i risparmi e esaurite le provvigioni.

Solo i lavori del prolungamento possono sanare la situazione e l'ill.mo Sig. Prefetto non ne dubitiamo e saprà certamente unire i suoi sforzi a quelli, fortunatamente, al volentieri, dei nostri rappresentanti politici e provinciali per una pronta, urgentissima risoluzione della questione.

Sappia egli, l'ill.mo Sig. Prefetto, trovare le vie migliori per imporsi al Governo ed a quanti sono in grado di agevolare il prolungamento che, se prima era una questione d'interesse valligiano, adesso è una questione di assoluta, perentoria necessità.

E noi confidiamo che anche la Società della nostra Ferrovia, la quale dovrebbe essere la più direttamente impegnata in quest'opera che alla fin dei conti non ridonderebbe che a suo vantaggio, s'imponga il dovere, civile e umanitario di aiutare anziché ostacolare le pratiche dei volentieri nostri rappresentanti. Provi l'Amministrazione della suddetta Società a disarmarsi di ogni preconcetto e vedrà che il prolungamento è tutt'altro che un nemico delle sue finanze.

L'Alta Valle Brembana non sarà ingrata verso chi le ha procurato lavoro e pane per un oggi sì minaccioso, ed un mezzo sì potente di prosperità valligiana, cui da troppo tempo aspira, per i dimani così radiosi, pur che si voglia..... volere!

.. seguire una lunga coda di ispirati commenti e confronti, per vero poco sereni e molto antipatici, così la invito a pubblicare nel prossimo numero di questo periodico la mia lettera-risposta, mandata già al Sole e ad altri giornali.

Per quanto disposti a riconoscere le benemeritenze della Banca del Piccolo Credito, non ci siamo mai creduti in obbligo di domandare il consenso a quel Direttore di fare dei commenti alle operazioni di quella Banca che sono rese di pubblica ragione. Per quanto poco sereni e antipatici gli siano tornati quei commenti non possiamo concederli il diritto di invitarci a pubblicare nulla a suo favore, anche perchè la « Voce del Brembo » non è agli stipendi dello stesso Direttore.

Pubblichiamo solamente a titolo d'imparzialità, ritenendo, per altro, che avremo aderito ad una cortese preghiera; non intendiamo invece raccogliere nessun invito. Ed ecco la lettera al "Sole".

Spettabile Direzione del "Sole" Milano.

Ho letto sul Sole di stamane la lettera dell'On. L. Luzzatti, a proposito di azionisti troppo interessati e azionisti precedenti.

Non intendo entrare in polemica con alcuno molto più che in tesi generale io sono d'accordo coll'On. Luzzatti e con quanti predicano e più ancora applicano i principi della più rigida ed austera finanza, specialmente in questi tempi tristi. Mi duole però che l'On. Luzzatti, per solito molto sereno, abbia veduto nelle relazioni, nel bilancio e nell'assemblea del Piccolo Credito Bergamasco proprio e solo la parte relativa al dividendo ed abbia voluto, lui che è troppo noto per speciali predilezioni, scendere ad antipatici confronti, i quali

sono sempre odiosi. Non ho bisogno di ripetere che io avrei veduto assai di buon grado una falcidia anche al dividendo del Piccolo

Credito, per provocare i concorrenti a cantonamenti - per i quali si ha però tesoreggiato in altre voci di bilancio; ma mi sia consentito di rilevare che il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio dei Sindaci della Banca Piccolo Credito Bergamasco sono troppo noti tra noi per prudenza e per saggezza, perchè non si debba pacificamente ritenere che, se hanno proposto e sottoposto all'assemblea il pagamento del solito dividendo di L. 350 per ogni azione, segno è che si può tranquillamente pagarlo.

Quanto all'On. Luzzatti, veda di persuadersi che non le ventimila a trentamila lire, lesinate rispetto agli azionisti, potrebbero fare la fortuna di una Banca, specie se esse rappresentano il 0,10. Ognuno dei suoi impieghi ed il 0,01 1/2 0/10 sulle operazioni di un solo anno, e che comunque è sempre difficile e più ancora pericoloso lanciare confronti da lontano e quando non si ha e non si può avere esatta conoscenza di persone e di cose.

Le sarò grato della pubblicazione della presente nel prossimo numero del "Sole" e con ossequio

Dev.mo firmato: A. FENILI

Direttore della Banca Piccolo Credito Bergamasco.

NOTA AGRICOLA

Concorso a premi

per l'allevamento razionale dei bachi da seta.

Nell'intento di facilitare la introduzione e la diffusione dei sistemi economici d'allevamento del baco da seta e l'adozione di razionali pratiche di bachicoltura, la Cattedra Ambulante ha indetto pure un concorso con un ammontare complessivo di premi in danaro di L. 3000, aperto a tutti gli agricoltori della provincia, e regolato dalle norme del seguente programma:

Sezione I. — E' aperta agli agricoltori che nella campagna bacologica 1915, introdurranno sistemi economici di allevamento, come il pezzone, il cavallone friulano o altri metodi equivalenti.

(Si osserva che l'allevamento su pezzone permette di utilizzare l'attrezzario già in uso in provincia di Bergamo).

La Giuria avrà a disposizione:

- a) per le aziende che coltiveranno complessivamente non meno di 4 oncie di bachi con tali sistemi: L. 1000, da suddividersi in sei premi variabili a seconda dei meriti dell'allevamento e, ad ogni modo, non minori di L. 100; disporrà inoltre di diplomi di medaglia d'oro e d'argento;
- b) per piccoli proprietari, piccoli affittuari e coloni che alleveranno, sempre con tali sistemi, almeno mezza oncia di bachi: L. 1000, da suddividersi in tanti premi da L. 50 a L. 20 a seconda dell'importanza e razionalità degli allevamenti.

Sezione II. — E' aperta agli agricoltori che, nella campagna bacologica 1915, pure allevando col sistema comune e cioè sulle favole e graticci, avranno provveduto al miglioramento, nel complesso dell'azienda, dei locali e dell'attrezzario occorrente, in modo da rendere più facili ed efficaci le disinfezioni, il riscaldamento, l'aerazione e il cambio dei letti; e che durante tutto il periodo dell'allevamento avranno scrupolosamente seguite sane norme di bachicoltura.

Saranno a disposizione della Giuria: lire 750 da suddividersi in tanti premi da L. 100 a L. 25, e diplomi di medaglia d'oro, d'argento e di bronzo.

La Giuria disporrà pure di L. 350 da distribuire in piccoli premi ai coloni delle aziende in concorso che più diligentemente avranno atteso all'allevamento.

Disposizioni generali. — I concorrenti dovranno fare domanda d'iscrizione alla Cattedra entro il 30 Aprile 1915.

Gli allevamenti concorrenti devono servire anche da allevamenti dimostrativi, e perciò è necessario sia permessa la loro visita agli agricoltori.

La Giuria visiterà gli allevamenti in concorso tutte le volte che lo riterrà opportuno. La Giuria darà il suo giudizio entro il 1915.

N.B. — Il reggente la Sezione di bachicoltura della Cattedra prof. Broggi, coadiuvato da due esperti bigattini, sarà a disposizione degli agricoltori che desidereranno, anche in posto, schiarimenti e istruzioni. Crediamo che tale intervento possa essere in modo speciale utile per quanti desiderano introdurre negli allevamenti i così detti sistemi economici; e speriamo quindi che gli agricoltori vorranno largamente approfittarne.

L'INGRESSO di S. E. Monsignor Vescovo di Bergamo.

S. E. Mons. Marelli già Vescovo di Bobbio ed ora Vescovo eletto della Diocesi di Bergamo, farà domenica prossima il suo solenne ingresso nella nostra Città.

Quantunque senza sfarzo (non consentito dalle luttuose circostanze in cui ci troviamo), Bergamo si prepara a ricevere il Vescovo con quella solennità e con quella affettuosa dimostrazione che richiede l'alta dignità pastorale e che si merita illustre uomo le di cui virtù lo fanno già bene amato dal Bergamaschi.

A Sua Eccellenza portiamo anche noi il reverente saluto nostro e dei nostri lettori e gli diamo il benvenuto tra il popolo bergamasco dove gli auguriamo le migliori soddisfazioni pel suo ministero.

Cronaca Valligiana

Zogno

Lo insegno commendatizie all'on. Belotti, come era stato preannunciato, furono presentate la sera del 5 corr., in forma quanto meno solenne, altrettanto affettuosa ed improntata a familiarità. Così anche il banchetto che la precedette, ebbe più che altro il carattere di una riunione di amici, nell'anno dei quali tornerà il ricordo della bella serata così piacevolmente come di quelle passate intornò ad un focolare nella celebrazione d'un lieto avvenimento di famiglia.

Intonati a quest'ambiente di sobria giocondità furono quindi i brindisi pronunciati in onore del festeggiato, al quale per primo il nostro Sindaco, presentando le insegne commendatizie, portava il saluto reverente e fraterno di tutta Zogno, legittimamente orgogliosa di tanto figlio.

Assai commosso della dimostrazione fattagli e delle parole rivoltegli, l'on. Belotti rispondeva a tutti ringraziando e dicendo del bene che gli vuole alla sua Zogno ed alla sua valle, quindi di passando ad invitare i presenti a risalire dall'avvenimento che li riuniva, alla considerazione degli avvenimenti ben più importanti che aspettano l'Italia, finiva col brindare all'avvenire gloriosa della Patria ed alla integrazione dei suoi confini.

Furono pure molte le adesioni inviate da amici, da ammiratori da persone eminenti che non potevano intervenire alla bella dimostrazione.

Della larga commemorativa presentata all'on. Belotti assieme colle firme dei sottoscrittori e della Croce di Commendatore (cauzi, delle croci, una grande e una piccola) non possiamo tacere che essa è pregevole lavoro della Ditta Johnson di Milano: tutta in argento finemente cesellato, sormontata dallo Stemma di Zogno, porta incisa la seguente iscrizione: « Delfata dal Prof. Carlo Traini, insegnante delle nostre scuole. » A l'Onorevole Avvocato Cavaliere Bartolo Belotti - Commendatore della Corona d'Italia - La sua Zogno - Perché gli risplenda sul petto l'onorificenza sovrana - E nel cuore il ricordo sacro del luogo nato e di amici devoti - Le insegne del nuovo titolo - Unanime di consenso di ammirazione di esultanza - Oltre - Gennaio 1915.

Notizielle

L'esito di un sopralluogo. — Il sopralluogo del Genio Civile per risolvere la questione sul tracciato stradale doveva farsi lunedì 29 u. s., ma all'ultima ora, si annunciò che in quel giorno non sarebbe avvenuto. Quale il motivo? I capponi del partito per il tracciato Capizzone - Capionobelli, avendo saputo dell'intenzione dei favoreggiatori del tronco Ponte Giurino - Capionobelli ad assistere ai rilievi del Genio Civile, fecero sapere d'urgenza alla R. Prefettura che non

MUTUI DI FAVORE AI COMUNI per soccorsi ai rimpatriati.

Il Prefetto ha diramato in data 3 corr. ai sindaci la seguente circolare.

« Affine di integrare l'opera di soccorso ai rimpatriati bisognosi, il Parlamento ha autorizzato una nuova assegnazione di fondi, da ripartire fra le provincie del Regno, per concessioni ai Comuni di mutui di favore, alle condizioni e modalità stabilite colla Circolare prefettizia del giorno 25 settembre 1914 n. 14431 (inserita a pagina 340 del Bollettino prefettizio).

Richiamando pertanto detta Circolare prego la S. V. di promuovere subito la deliberazione d'urgenza della Giunta Municipale sull'eventuale richiesta del mutuo, che deve essere contenuto in ragionevole limite, tenuto conto dello scopo cui deve servire, quello cioè di provvedere a lavori di non rilevante entità, di facile esecuzione e dove si possa impiegare la maggior mano d'opera; oppure quello di impiantare cucine economiche o di somministrare comunque generi di prima necessità alle famiglie veramente povere.

Attendo di conoscere le determinazioni della Giunta Municipale entro dieci giorni; trascorsi i quali la Commissione speciale inizierà il lavoro di riparto delle somme ».

A proposito di azionisti.

Il Direttore della Banca Piccolo Credito Bergamasco ci scrive:

.. Poichè la Voce del Brembo ha creduto di pubblicare nel suo numero 14 del 4 corr. una lettera dell'On. L. Luzzatti su "Azionisti troppo interessati ed Azionisti precedenti" ed ha voluto farvi

si mandasse nessuno perché gli avversari si disprezzano a far valere le proprie ragioni...

Il sopralluogo in parola a venne invece mercoledì 11 s. con uno stupef. certo apparato di forze 20 carabinieri e due guardie di pubblica sicurezza.

Quasi che a questi Capizzonesi non basti l'aver così ben coacchiato le finanze del loro paese colla costruzione della nuova strada...

Rilevato che il sopralluogo si svolse pacificamente, va detto che il partito d'attacco brighe in assai notevole proprio in quelli che avevano chiesto la protezione dei Carabinieri.

Dopo ciò va raccomandato alle autorità comunali di Bellulita di essere meno corrive a chiedere la protezione di tale forza da dover credere che il nostro paese sia un nido di malfattori.

Mezzoldo.

Le tasche del segretario. — Se invece di cadere nella bocca del pesce, Gionata fosse caduto nelle tasche del nostro segretario stava fresco!

Ci cadde — nelle tasche summo-novate — la deliberazione presa il 22 febbraio dal nostro Consiglio Comunale, colla quale si assegnava un sussidio di L. 15 a ciascun Mezzoldino per apporare qualche rimedio alla disoccupazione.

In paese si applaude al rimedio e si aspetta che la Prefettura approvi la ricetta.

I giorni passano e dalla Prefettura non si rimanda nulla. La gente mormora e alcuni pregano il segretario di scrivere all'on. Belotti, perché solleciti la Prefettura ad approvare e rimandare la sospirata deliberazione.

E il segretario scrive, Pon. Belotti scrive e la Prefettura scrive anche lei che per approvare bisogna avere in mano il documento.

Il nostro sindaco non scrive, ma parla al segretario, il quale, stavolta, non scrive e non parla più, ma fruga e fruga in una tasca poi nell'altra, da dove esce a riveder le stelle Gionata...

I Mezzoldini potevano ben crepare... di disoccupazione!

La colpa di chi è? Del Governo che non ha mai pensato a mettere la buca delle lettere nella giacca del signor segretario.

Brembilla.

Le domande d'una risposta. — L'opera di denigrare più o meno l'operato delle pubbliche Amministrazioni lo si lascia ad altri. Solo si fa osservare al Gruppo di emigranti che l'approvazione un progetto è sempre ottima cosa, e che è pure cosa ottima quella di mandare ad effetto quando l'occasione è propizia.

L'articolista poi del N. 9 della Voce non si è inteso punto di negare pane e lavoro; ha creduto di dimostrare che pane e lavoro lo si può dare anche senza la costruzione della carreggiabile. Egli pure fa considerare la questione odierna della calma, calma che dicesi abbia pure raccomandato l'on. nostro Belotti domenica a Olmo al B. Ed appunto perché l'articolista ritiene di vedere forse fin oltre la punta del suo naso, crede di poter francamente asserire che questa nostra popolazione non è capace di sorgere sferzata e scomposta al punto di dar del filo da torcere anche alle superiori Autorità, perché sa saggiamente considerare e le nostre generazioni sapranno pure pazientare fino a che la sabbia del denaro abbia a convertirsi in granellini d'oro?

La attesa del lavoro è più che risentita ed appunto perché sono lunghe e tortuose le vie che conducono al raggiungimento delle aspirazioni dei Comuni, perché non si eseguiscano le opere di propria attivazione, che sono non solo ventilate ma deliberate e approvate? A chi spetta eseguirle? La prosecuzione della nuova strada Taleggio-Bindo al centro del Comune è già tracciata e non si compie. La sistemazione strada della Valle di Cueli è stata deliberata e mandan-

dola in esecuzione entro il 1915 il proprietario del terreno nulla richiede di compenso, e perché non si approfitti di tale occasione per dare parimenti lavoro agli operai e migliorarne il trionco strada si disastroso e frequentato?

Queste opere dovrebbero essere già in corso e gli operai potrebbero essere al lavoro, senza attendere che la burocrazia abbia a scuotersi dal letargo per sollecitare il disbrigo delle lunghe pratiche inoltrate per la costruzione della carreggiabile e pel mutuo colla CC, DD, e PP.

Brembilla.

Granoturco comunale. — L'amministrazione Comunale onde per fine allo spaventevole ascendere dei prezzi del grano in questi ultimi tempi, con lodevolissimo intento fece adesione al Consiglio Granario Provinciale e trasmise un deltagio fabbisogno del Granoturco e del frumento occorrente al consumo della popolazione dal Marzo spirante a tutto Settembre p. v. e per di più, tanto per iniziare, fece direttamente acquisto di 100 quintali di granoturco affidandone la vendita alla locale Cooperativa, che non ne ritrae vantaggio ma è compensata delle sole spese vive.

Questo provvedimento non andò punto a vantaggio alcuni nostri negozianti (non molti per la verità) ingordi di disonesti speculatori che, degni dei tempi passati e di funesta memoria, in cui una mezza soma di grano veniva pagata con un fondo e che dalle pressanti angustie, ristrettezze e fame altrui intendevano e prendevano impinguarsi, vanno propagando al pubblico che tale meliccone è intangibile, che è a prezzo troppo alto, perché ci son di mezzo mangierie, che loro vendono a meno della roba migliore, e qualche ingenuo abbozza all'ano (Poi sei citare nome e cognome di negozianti che fornirono ad alcune famiglie grano avariato acquistato chi sa dove ad alle proteste di queste, acquistaron che era il grano fornito dal Comune.

La gente dovrebbe però una buona volta capire che questi messeri parlano nel loro amico, vergognoso interesse, e che il Governo ha fatto opera provvida altrimenti i prezzi che gli incettatori han dovuto ribassare sarebbero ora forse doppi degli attuali.

La popolazione non si lasci quindi ingannare da simili dicerie, ma comperi grano che il Comune provvede per essa; contribuirà così a far ribassare i prezzi dei mercati locali, a generale beneficio.

Non potrebbe l'Amministrazione Comunale vigilare, onde reprimere severamente certi inqualificabili soprusi?

Non potrebbe il Clero fare opera altamente umanitaria e portare a contributo la sua opera, onde rifondere nelle loro popolazioni un po' di civismo?

Sarà tanto di guadagnato pel benessere materiale e morale.

Dossena.

La disoccupazione. — È risaputo che a causa della guerra europea la Società austro-belga delle miniere ha sospeso i lavori. Così più di duecento operai tra Dossena, Pai e Cespedosio sono senza lavoro e senza pane.

Per riparare in qualche modo alla forzata disoccupazione, ad alcuni Dossenesi venne in mente di riaprire per loro conto i lavori nelle suddette miniere e, naturalmente, dal Direttore di esse furono diffidati a continuare e ciò nientemeno che per mezzo dei R. R. Carabinieri. Non si fece dunque per ischerzo e non si saprebbe dar torto a quel direttore: le miniere sono sempre di proprietà della Società!

È però da notare che prima di passare a fatti così sbrigativi, i buoni Dossenesi avevano fatto un ricorso o dato una informazione — non sappiamo bene — alla Prefettura di Bergamo.

Il ricorso o informazione che sia è stato spedito dalla amministrazione Comunale di Dossena? È stato ricevuto dalla Prefettura? E allora perché non s'è degnata di prenderlo in considerazione e rispondere?

Chi ne sa qualche cosa risponda. I ministri di Dossena non ne sanno nulla di nulla e ne sono andati, perché una risposta purchessia si credevano in diritto di averla.

A buon conto, pare che questi siano ricorsi all'on. Belotti perché si occupi a che sia loro dato lavoro, se non la risposta. Ed all'on. Belotti sono già grati della sua promessa d'interessamento, mentre non sono nient'affatto grati a qualcun altro che pure avrebbe il preciso dovere di curare più che i propri gli interessi dei Dossenesi.

Villa d'Almè

Lo scoppio improvviso d'una mina. — Una grave disgrazia è successa la sera del 3 corr., verso le ore 16, 30, nel pressi del Casino Roncellini, poco oltre la sega Paganoni dove sono in corso i lavori per l'allargamento di quel tratto di strada provinciale.

Alcuni operai, dopo aver approntato e dato fuoco ad una mina, stavano allontanandosi dando il solito allarme con il suono di una trombetta, quando la miccia, essendo bruciata più presto del solito, cominciò il fuoco alla mina. Una fiammata ed una forte detonazione. Poi un pesantissimo diaframma s'è staccato dalla roccia minata, travolgendo due degli ope-

rai, certi Santo Capelli di Villa d'Almè e Antonio Capelli della Botta (Sedrina), i due poveretti sono stati estratti di sotto alle macerie in uno stato compassionevole. Il Santo Capelli aveva riportato schiacciamento di entrambe le braccia, contusione all'occhio sinistro ed altre varie contusioni in diverse parti del corpo con sospetta commozione viscerale. L'altro frattura del femore.

Chiamati telefonicamente, sono accorsi prontamente i bravi militi dell'Assistenza Pubblica di Bergamo, che si sono affrettati a trasportare i due feriti all'Ospedale. Quivi lo stato del Santo Capelli è stato giudicato gravissimo; intanto si dovette provvedere alla amputazione di un braccio.

Il Santo Capelli è padre di sei bambini.

S. Giovanni Bianco.

Spedito o sequestro di monete false. — Fu qui denunziato dal Francesco Barbati per la spedita di monete false da due lire. Ciò condusse anche al sequestro sulla persona di costui di 16 di tali monete, di due biglietti da 50, e uno da 100 parimenti falsi e di 1, 19, 35 di monete legali.

Un censimento di proprietà straniera.

ROMA, 2. — I giornali si occupano di un censimento che sarebbe stato compiuto, delle proprietà dei sudditi tedeschi ed austriaci in Italia. Risulterebbe da questo censimento che i cittadini dei due imperi posseggono in Italia qualche cosa come quattrecento milioni di lire in proprietà fondiaria. Si osserva però che, di tre queste proprietà registrate in catasto, molte delle grandi industrie straniere si mascherano dietro nomi italiani di società o di privati, cosicché esse sfuggono ad ogni indagine accurata e non è dato raccogliere dati precisi.

C'è però un'altra forma di penetrazione: sono molti, moltissimi gli individui giovani, i quali, malgrado le coscrizione in massa nei loro paesi, restano in Italia ad esercitare le funzioni che vi esercitano in tempo di pace. Costoro però nel momento attuale sono che capiti loro uno sfatato. Ad ovviare l'inconveniente, ecco il rimedio: si domanda la cittadinanza italiana. Così è che queste domande si sono moltiplicate in questi giorni ed il Governo, dati gli esempi recenti, provvederà a munirsi di tutte le precauzioni.

Le piacevolezze della "Voce,"

Al caffè. — Per sua norma, signore, nessuno mi ha mai insegnato il galateo! L'avversario tranquillamente: Ma piacere che me lo confermi, ma da tempo me n'ero accorto.

Spiegazione del giuoco del numero precedente DO — MI — ZIA — NO.

PICCOLA POSTA

BAVARINO. — Aspetto per martedì senza folla le riviste promesse, nonché qualche scritto pel prossimo numero. ALFA. — Qualche corrispondenza per martedì non vorrà mandarla? ZETA. — Anche a Lei, come sopra. G. BREDA. — L'ultimo scritto non può essere stampato perché era già in composizione « Primavera di sangue ». Aspetto altro per i prossimi numeri. Ricorda di mandare per martedì. ANGELO, SANDRO, FOME, VISMARA. — Saluti a bracciate. Servite patriam in laetitia.

GIOVANNI LUCCA, gerente responsabile Tip. GIACOMO CARRARA - Zogno

Banca mutua popolare di Bergamo

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO con sede in BERGAMO e con AGENZIE in Albino, Almenno S. Salvatore, Ardesio, Brembilla, Calozio, Calusco, Cisano, Clusone, Dezzo, Endine, Fontanella, Gazzaniga, Grumello del Monte, Lovere, Martinengo, Nembro, Piazza Brembana, Ponte Giurino, Ponte Nossa, Ponte S. Pietro, Rotafuori, Rovetta, S. Giovanni Bianco Sarnico, Schilpario, Trescore, Treviglio, Verdello Zogno.

LA BANCA:

Accorda Prestiti e Sconta Cambiali ai Soci. Accorda Operazioni speciali a favore degli Agricoltori. Accorda anticipazioni contro cauzione di Valori Pubblici e contro deposito di Sete Bazzoli, Lane Cotoni, ed altre merci. Apre Conti correnti Cambiali e Commerciali. Emette gratuitamente a consegna immediata Assegni del Banco d'Italia pagabili in tutte le Piazze del Regno e anche all'Estero. Emette Assegni sull'Estero. Provvede all'incasso degli effetti sui qualsiasi Piazza. Compra e vende biglietti e monete Estere. Riceve in custodia valori.

DITTA GIORGIO GHISALBERTI SEDRINA PREMIATA FABBRICA DI BIRRA GRANDIOSI MAGAZZINI DI VINI E LIQUORI

CASA DI SALUTE Prof. Fantino BERGAMO Via M. Colleoni, 5 (Piazzale Stazione) - Tel. 3-81 Il professore fa consulti ed operazioni la DOMENICA ed il LUNEDI Medico residente dott. PANSERA ASSISTENZA MEDICA CONTINUATA

Edoardo Serafini BERGAMO DEPOSITO DI PRIMARIE FERRIERE completo assortimento cerchioni ed assioli da carro e carrozza Rolliti a fuoco ed elettricamente Magazzini: Via G. QUARENGKI 50 Vicinissimi alle Stazioni dei Tramway ed alle Ferrovie.

ISTITUTO GINECOLOGICO LANDUCCI Via S. Giorgio, 9 - Telefono 601 Cura delle MALATTIE delle DONNE e ASSISTENZA OSTETRICA Direttore Cor. Dott. LANDUCCI PRIMARIO ISTITUTI OSPITALIERI ABBITAZIONE: Via Paleocopa, N. 8 - TELEFONO 4-32 VISITE: dalle 13 alle 16

Luigi Longhena FABBRICANTE OREFICERIE-GIOIELLERIE BERGAMO Via XX Settembre, Num. 5 MEDAGLIA D'ORO per Gioielleria di propria fabbricazione all'ESPOSIZIONE di ROMA 1911

Ditta G. Butta Via S. Giovanni, 11 - BERGAMO - Telefono, 1-99 COSTRUZIONI IN FERRO - SERRAMENTI CANCELLATE - RINGHIERE Preventivi e disegni gratis a richiesta

Concede in abbonamento cassette da custodia. Eseguisce a vista e gratuitamente il Cambio di vaglia, biglietti, ecc. Istituti d'Emissione. Emette Buoni Fruttiferi. Riceve Depositi in denaro. I depositi possono essere sia nominativi che al portatore. I tassi sui depositi al netto dell'imposta di Ricchezza Mobile, variano a seconda dei vincoli e della categoria dal 2% al 4%. Tasso speciale del 4% sui depositi a favore di minorenni. Tasso speciale del 4% sui depositi a cauzione di affittanze. Tasso sui depositi liberi 3%

I Guelfi dell'Inagna

od
il Castello di Clanezzo
di
G. S. Sazzoni

Oltre ciò hanno ancora molte volte fatto abbandonare l'impresa a tutti quegli eserciti i quali si erano accampati intorno alla sua valle per assediarla. Havendo dunque li Carminati et li Dalmasani pronta e obbediente a' suoi comandamenti tutta la valle, talmente si cominciarono a confidare nelle sue forze, et in quelle due Fortezze che possedevano, che gli bastava l'animo di guerreggiar con li Milanesi et di molestar spesse volte i popoli vicini: et in tanto crebbe la loro superbia che non stimavano nè l'illustrissimo signor Duca di Mi-

lano, nè la serenissima nostra signoria di Venezia. Laonde non potendo esser più tollerate le incursioni et i danni i quali facevano alla città di Bergamo et agli altri vicini, furono finalmente debellati et scacciati (come diremo al suo luogo) dalla Serenissima Signoria. Erano generalmente tutti li Bremillaschi della fattione Ghibellina; et perchè si vedevano molto opulenti, et collocati in quelle sue fortezze, che parevano veramente insuperabili non si pensavano, cha Prencipato alcuno li dovesse mai debellare. Però avevano alle volte ardimento di non prestar obediienza al signor Duca di Milano, ne etiamdo alla Serenissima Signoria: et al suo dispetto si volevano vindicare in libertade: et uscendo fuora della valle alli danni de' finitimi popoli, giuano con alte voci gridando Brembilla, Brembilla. Tuttavia per essere Ghibellini furono sempre più amici et favorevoli al Duca, che alla Serenissima Signoria, et una volta credendosi che l'esercito di quella avesse havuto una rotta dalli Milanesi, per dimostrar l'allegrezza c'havevano per tale novella, andarono *armata manu* in fino sulle porte di Bergamo; et quando giun-

sero: là cominciarono a gridare, Duca, Duca, reiterando spesso con voci più alte che poteano questo nome Duca, Duca, Duca. La qual cosa subito dalli Clarissimi Rettori di Bergamo fu scritta al sapientissimo Senato di Venezia et tanto gli spiacque che si deliberò di volerli omniuno debellare et far distruggere quelle lor fortezze, per la salute et universale beneficio della Città, et di tutti quelli popoli, i quali di continuo eran vessati et depredati da quella gente tanto sfrenata et superba.

Et per dir liberamente la verità erano per certo diventati tanto insolenti et crudeli, che Iddio non poteva horamai più tollerare la loro crudeltà et superbia. Havendo dunque li sapientissimi Signori Venetiani fatta questa deliberatione, perchè sapevano non esser possibile pigliarli per forza, sempre la tennero occulta fin che con bel modo et prudentissimo consiglio ebbero nelle sue mani tutti li primi huomini della Valle. Et questo fu il prudente consiglio qual usarono per poter più facilmente adempire la sua segreta deliberatione. Finsero li Clarissimi Signori Rettori di Bergamo insieme con la magnifica Comunità

voler fare per beneficio di tutto il paese Bergomasco, una generale descrizione di tutte le terre del Bergomasco, la quale non si poteva fare se prima non erano ben instruiti et informati di tutto il Territorio da quelli del Contado. Però fecero fare comandamenti generali per tutti li contadi, con gran pena, chi fra tanti giorni qualunque Terra mandasse quattro uomini di maggior autorità et consiglio innanzi alli Signori Rettori di Bergamo accioche, si potesse fare la detta descrizione. Per lo che mandando ciascuna li suoi quattro huomini nel termine ordinato, il medesimo fecero anco quelli della valle Brembilla, alle quale per essere grande fu necessario mandare dieciotto huomini, quali erano di tanta riputatione, che governavano come li piaceva tutta la valle. Et quando questi si presentarono innanzi alli Clarissimi Rettori, subito furono ritenuti et posti in diverse prigioni separatamente l'uno dall'altro con buone guardie: et gli huomini mandati dalle altre Terré furono licenziati et messi in libertà di ritornare alle sue Terre.

(Continua)

ANTIBUPA ALBERTI

RIMEDIO INFALLIBILE CONTRO LA

TOSSE ASININA

ANCHE LA PIU OSTINATA

Farmacia-Drogheria
DITTA

Giovanni Alberti

VALNEGRA
(Provincia di Bergamo)

DITTA

BAMBERGO CESARE

ZOGNO (Bergamo)

R. PRIVATIVA TABACCHI N. 1

RICCO ASSORTIMENTO CAPPELLI - BERETTI - OMBRELLI - BASTONI - BORSE e BAULI - GIUOCATTOLI - ARTICOLI di CANCELLERIA - EMPORIO CARTOLINE ILLUSTRATE :: :: :: :: DEPOSITO CAMELLE RAP e DRAPS - CIOCCOLATO d'OGNI QUALITÀ e FORMATO - BISCOTTI e CONFETTURE ASSORTITI :: ::

MACCHINE "SINGER,"
PER CUCIRE

Ambulatorio Chirurgico

Intermandamentale

LETTI DI DEGENZA

VISITE e CONSULTI ogni Domenica (gratuite per i poveri)
OPERAZIONI: Malattie dell'Utero - Tumori - Ernie, ecc.

Piazzale della Stazione - S. GIOVANNI BIANCO
Il Direttore: Dottor MOCCHI

GIACOMO CARRARA

ZOGNO - VIA PIETRO RUGGERI DA STABELLO, 396 - ZOGNO

TIPOGRAFIA

Macchinario completo e moderno funzionamento
Servizio pronto ed accurato

Specialità avvisi e manifestini d'ogni formato, a prezzi da non temere concorrenza alcuna

CONSEGNA IN GIORNATA

ZOGNO

NUOVO NEGOZIO NOVITÀ

PREZZI FISSI

STOFFE PER UOMO E PER SIGNORA
FLANELLE - TELERIE - FUSTAGNI - MANTELLI - ABITI FATTI - COSTUMINI - MAGLIE - CAMICIE - BERETTI - GRAVATTE - BRETTELLE ECC.

Il Proprietario — Tiranini Battista